

Enrico Auxilia
La maestra Augusta
Sagnalonga, Chalet 46
enrico.auxilia@gmail.com - +39 328 0549652

I miei racconti risalgono alla prima metà degli anni '70 quando avevo circa sei/dieci anni, riguardano lo sci e soprattutto una modalità di imparare a sciare a SagnaLonga. Occorre Innanzitutto specificare che a quei tempi le piste non venivano battute e lisciate ogni notte dai gatti delle nevi e quindi in poco tempo si formavano delle gobbe e degli avvallamenti su cui non era proprio banale sciare figuriamoci imparare a farlo. Sono anche convinto che ci fosse un periodo in cui lo skilift Baby di Sagna Longa non fosse in funzione e quindi i bambini della frazione erano costretti ad imparare scendendo le piste "lunghe", piste che da tutti noi di Sagnalonga erano rigorosamente chiamate non con i numeri ma "Stradina", "De Bernardi" o al massimo "Debe", "Centrale" e "Canalino".

Un altro aspetto importante era l'equipaggiamento: Il mio era piuttosto antico, ereditato da una serie di cugini più anziani di me: scarponi in cuoio con stringhe, sci in legno praticamente senza lamine, attacchi con laccetti al posto degli skistopper. E poi c'era il vestiario: quello che usavo io era sì impermeabile ma fatto in nylon puro e se mi capitava di cadere all'inizio di uno dei muri delle piste scivolavo sdraiato inesorabilmente fino al fondo. E poi c'erano mille altre cose ma voglio arrivare al punto centrale del mio racconto: la maestra Augusta Anzi LA MAESTRA AUGUSTA!

Questa maestra era il mio incubo perché aveva un modo di insegnare che mi metteva terrore oltre che senso di incapacità e la sola idea di dover prendere lezioni con lei mi metteva in crisi. Ricordo ancora adesso intere salite in seggiovia con il pensiero fisso su quale pista avrebbe deciso di scendere, pregando che fosse la stradina e non una delle più difficili

Un altro piccolo inciso: La Coche e Gimont erano skilift che in talune occasioni sollevavano i bambini leggeri come me per poi riportarli sulla neve in posizione generalmente trasversale causando cadute catastrofiche, anche per via dei suddetti abiti in nylon. A me capitava abbastanza spesso di cadere e quando Augusta passava per ultima spesso mi raccatta fra le sue gambe con un commento del tipo "Auxilia, lo sapevo".

Oppure dopo essere cauto a metà pista dopo un po' cominciava "Auxilia Dai! Qui la classe aspetta te" mandandomi ancora più in confusione. Insomma la maestra Augusta per alcuni anni è stata uno dei miei peggiori incubi invernali sagnaloghesi.

Poi ci siamo persi di vista, io sono cresciuto, lei ha un po', credo, abbandonato l'insegnamento ma io non l'ho certo dimenticata.

Non lo dimenticata perché se ora so sciare (piuttosto bene), se ora, ancora più importante, so cavarmela quasi in ogni situazione, sul ghiaccio, nella crosta, in mezzo ai pini... CREDO SIA MERITO DELLA MAESTRA AUGUSTA e del suo imprinting

E quel terrore che provavo da bambino si è trasformato nel tempo in una immensa gratitudine ed affetto.

Anche perché ho capito che il suo modo di fare talvolta brusco era un altro modo di volere bene a noi bambini ed alunni e soprattutto ho capito che per lei non era solo importante insegnarci a sciare.

Voleva che imparassimo a CAVARCELA nelle DIFFICOLTÀ, a sbrigarcela da soli-

E questo è l'atteggiamento di un VERO MAESTRO.
(Non solo maestro di sci)